

**SCHEMA CAMERUN**  
**DATA 3 MAGGIO 2024**

**a) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

Il Camerun è una repubblica presidenziale, guidata dal Presidente della Repubblica Paul Biya in carica dal 1982. Nel 1992 è stato formalmente introdotto il multipartitismo, riforma che tuttavia non si è ancora riflessa in dinamiche politiche di effettiva alternanza nel governo del Paese.

Il Camerun ha ratificato la Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato nel 1961.

Il quadro normativo del Camerun prevede la pena di morte (codice penale riformato nel 2016), sebbene esista una moratoria di fatto sin dal 1997. Il Capo dello Stato è intervenuto da ultimo con decreto 2020/193 per commutare le condanne a morte esistenti e non eseguite in condanne all'ergastolo.

Secondo il codice penale, i rapporti sessuali tra persone dello stesso sesso sono punibili con una pena compresa tra sei mesi e cinque anni di reclusione.

Tra i trattati ratificati dal Paese troviamo:

- I. Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1971)
- II. Convenzione sui diritti del fanciullo (1993)
- III. Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1994)
- IV. Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2013)
- V. Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (2023)

Altri, tuttavia, non sono attualmente stati ratificati dal Paese, quali: I.

- I. Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1984)
- II. Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (1984)
- III. Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (1986)
- IV. Convenzione per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (2007) V. Protocollo opzionale della Convenzione contro la tortura (2009)
- VI. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (2009)
- VII. Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile (2021)

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

Il sistema giudiziario, seppure in presenza di carenze, ha registrato negli ultimi anni chiari miglioramenti in termini di efficienza. Tuttavia, [REDACTED]

[REDACTED], indebolendo in taluni casi il sistema di tutele offerte dallo Stato di diritto, specie nelle aree caratterizzate da instabilità politico-securitaria del Paese (v. infra). Il funzionamento del sistema giudiziario continua ad essere perturbato da situazioni di diffusa e persistente corruzione che spesso ne pregiudicano autonomia e neutralità.

Secondo quanto riportato dal Dipartimento di Stato americano (USDOS), i tribunali militari possono esercitare la giurisdizione sui civili per un ampio numero di reati, compresi i disordini civili. USDOS riporta, inoltre, che la polizia, i gendarmi, il BIR e altre autorità governative hanno continuato ad arrestare e detenere persone in modo arbitrario, spesso trattenendole per periodi prolungati senza accusa o processo e a volte in isolamento.

Secondo quanto riportato nel 2023 dall'Ufficio per il coordinamento degli affari umanitari delle Nazioni Unite (OCHA), sebbene il codice penale adottato nel 2016 abbia rafforzato la legislazione nazionale attraverso alcune disposizioni che affrontano specificamente la questione della violenza di genere e della violenza sessuale, la mancanza di criminalizzazione legale della violenza domestica e dello stupro coniugale rappresenta una grave lacuna nella protezione dei diritti delle donne e la violenza contro le donne e le ragazze rimane una realtà preoccupante in Camerun. Inoltre, ancora l'OCHA a febbraio 2024 riporta che nonostante l'esistenza di una legislazione favorevole all'uguaglianza di genere, la relativa legge è applicata in modo incoerente a causa della coesistenza di diritto positivo e consuetudinario e dell'inaccessibilità dei tribunali nelle aree rurali. Ciò contribuisce al mantenimento di atteggiamenti e pratiche sessiste e a mantenere le donne in posizioni subordinate.

#### c) Situazione politica generale

Il quadro politico attuale è caratterizzato dal ruolo predominante del partito di Governo, l'RDPC, guidato dal Presidente della Repubblica Paul Biya, ininterrottamente al potere dal 1982 e rieletto da ultimo nel 2018. Le ultime elezioni, quelle municipali del 9 febbraio 2020 hanno visto nuovamente prevalere il partito di Governo, anche a causa del boicottaggio deciso dal principale partito di opposizione, il *Mouvement pour la renaissance du Cameroun* (MRC), a causa dell'arresto del suo leader Maurice Kamto, al quale il Presidente Biya ha successivamente concesso un'amnistia. Il 12 marzo 2023 le elezioni per il rinnovo del Senato da parte di una Assemblea di grandi elettori hanno attribuito al partito di governo la totalità dei 70 seggi elettivi cui se ne aggiungono 30 di nomina diretta da parte del Presidente. [REDACTED]

[REDACTED] in particolare in vista delle elezioni presidenziali del 2025.

Il Paese si confronta con tre grandi sfide alla sicurezza, rappresentate dal conflitto nell'estremo Nord da parte dei gruppi che sono succeduti a Boko Haram, quali l'ISWAP (*Islamic State West Africa's Province*), Jas (*Jama'tu Ablis Suna*), spesso in lotta tra di loro con una certa connivenza

delle autorità tradizionali; tali sigle sono attive in particolare nelle aree che confinano con il bacino del Lago Ciad; dalla crisi anglofona nelle province dell'Ovest, e dal deterioramento delle condizioni di sicurezza nelle regioni a confine con la Repubblica centrafricana ed il Ciad, dove sono affluiti rifugiati messi in fuga dalle endemica violenza prevalente nel Paese confinante. In particolare, la crisi nelle due province anglofone, scoppiata nel 2017, è stata originata da moti indipendentistici prevalsi tra le locali comunità anglofone con supporto di gruppi della diaspora specie in Nord America ed in alcuni Paesi europei, sfociati in scontri armati tra fazioni delle comunità locali (cd. *Amba Boys*, dal nome della autoproclamata repubblica di *Ambazonia* in quelle province), forze dell'ordine e periodiche rappresaglie contro la popolazione civile. La crisi non ha mai assunto connotati di scontri ad alta intensità, ma si è assistito ad una frammentazione del campo indipendentista atomizzato in gruppi che controllano il territorio, mantengono la popolazione in situazione di soggezione con esazioni, atti di violenza e di autofinanziamento che spesso li distinguono poco dal banditismo.

Il governo ha riconosciuto che la soluzione della crisi anglofona non può essere affidata a misure repressive, [REDACTED]

Il "grande dialogo nazionale" convocato tra il 30 settembre e il 4 ottobre 2019 [REDACTED]

[REDACTED] ed i processi di dialogo con gli indipendentisti, a guida svizzera e in seguito canadese, sono stati entrambi interrotti dal governo camerunese. La decisione di introdurre un decentramento imperniato sulla cessione di competenze ed autonomie anche finanziarie a Regioni, Dipartimenti e Comuni, ha preso forme concrete (il 24 dicembre 2019 legge per il decentramento e il rafforzamento delle autonomie locali) e prevede un'ampia riforma ed uno statuto speciale per le regioni anglofone del Nord-Ovest e del Sud-Ovest, ma restano da definire i contenuti di tali speciali autonomie, tranne alcune misure insignificanti.

Anche il Piano per la ricostruzione e lo sviluppo delle due regioni, affidato ad un trust fund gestito da UNDP, procede a rilento a causa della limitazione delle risorse. Nelle regioni settentrionali, la presenza di Boko Haram ha condotto all'applicazione della Sharia ed esacerbato la pratica dei matrimoni precoci e degli abusi sessuali sui minori.

---

#### IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO:

**b) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251 NON SUSSISTONO.**

Nell'ambito di un contesto regionale caratterizzato da varie situazioni di instabilità, il Governo del Camerun si adopera per assicurare la stabilità interna, sia attraverso il dialogo politico con le minoranze anglofone sia con l'azione di contrasto del terrorismo, con impegno esteso alle iniziative regionali ed internazionali in materia di antiterrorismo e un impegno encomiabile sul fronte dell'integrazione e della solidarietà con i rifugiati.

Sul fronte interno, la risposta del Governo alla crisi nelle province anglofone si è articolata in alcune limitate misure di apertura nei confronti dei ribelli. Tra le più importanti si segnalano la creazione di una Camera speciale per il diritto anglosassone in seno alla Corte Suprema, l'istituzione della

Commissione nazionale sul Multilinguismo e Multiculturalismo, l'assunzione di 1.000 professori di lingua inglese e la creazione di un Ministero per il Decentramento, oltre che di un "difensore civico" nella Regione del Sud Ovest.

Sul piano regionale, il Camerun è in prima linea nella lotta al terrorismo e nel contrasto alla violenza islamica nel bacino del Lago Ciad e partecipa alla *Multinational Joint Task Force* (MNJTF) costituita anche da Nigeria, Niger, Ciad e Benin. Il Camerun ha concluso un accordo tripartito con Nigeria e UNHCR per favorire il ritorno volontario dei rifugiati nigeriani dall'area.

Sebbene il Camerun benefici di un ecosistema dei media tra i più ricchi dell'Africa, resta uno dei Paesi più pericolosi del continente per i giornalisti, che operano in un ambiente ostile e precario. Un noto giornalista, Martinez Zogo, è stato rapito e ucciso all'inizio del 2023. I giornalisti indipendenti e investigativi sono soggetti a pressioni ed attacchi, e sottoposti a misure detentive. La Costituzione stabilisce la laicità dello Stato, statuendo la libertà di religione e di culto e vietando la discriminazione su base religiosa. Secondo quanto riportato dai media e dai leader religiosi, si sono registrate violazioni della libertà religiosa nelle regioni del Nord-Ovest e del Sud-Ovest, a maggioranza anglofona, violazioni riconducibili alle tensioni ed alle violenze legate al conflitto tra il governo ed i movimenti separatisti. L'esercizio della libertà religiosa soffre inoltre della presenza del gruppo terroristico Boko Haram nelle aree settentrionali del Paese, resosi responsabili di attacchi contro luoghi di culto.

La discriminazione nei confronti dei camerunesi anglofoni e degli individui di alcuni gruppi etnici continua ad essere un fattore presente nella vita politica del Paese, nonostante gli sforzi del Governo.

La discriminazione contro le persone LGBTI è abbastanza diffusa. Il Preambolo della Costituzione esplicita la difesa dei valori fondamentali della famiglia, mentre il codice penale punisce le relazioni tra persone dello stesso sesso con pene detentive fino ai cinque anni. Una legge sulla criminalità informatica punisce con pene detentive di due anni coloro che sollecitano relazioni tra persone dello stesso sesso online.

In occasione dell'ultima Revisione Periodica Universale, la delegazione guidata dal MAE camerunense ha informato il Consiglio Diritti Umani sulle recenti iniziative legislative per il rafforzamento delle funzioni e della struttura della Commissione nazionale per i diritti umani (previsto dalla legge del 19 luglio 2019);

È stato altresì fornito un aggiornamento circa l'attuazione del Piano d'Azione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani adottato nel quadro della Strategia di sviluppo nazionale relativa al periodo 2020-2030. In tema di lotta all'impunità, il governo ha posto l'accento sulla prevenzione degli atti di tortura da parte delle Forze di Difesa e Sicurezza (grazie alla formazione, alla regolamentazione dell'uso della forza e all'attivazione nel 2021 del meccanismo nazionale di prevenzione della tortura), nonché sulla previsione di sanzioni amministrative e giudiziarie per il perseguimento dei responsabili di tali abusi.

### **c) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Il Camerun ha ratificato nel 1986 la Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti degradanti. Secondo il Dipartimento di Stato americano (USDOS), nonostante la costituzione e la legge proibiscano tali pratiche, sono stati segnalati casi di tortura o altri abusi da parte di membri delle

forze di sicurezza. A tale proposito, secondo quanto riportato ad agosto 2023 dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, la Commissione per i diritti umani del Camerun ha raccomandato di proibire la detenzione in *incommunicado*, che favorisce la tortura e i trattamenti crudeli, inumani e degradanti e adottare meccanismi di riparazione che prevedano la restituzione, il risarcimento, la riabilitazione e le garanzie di non ripetizione. Inoltre, secondo quanto riportato dal rapporto di Bertelsmann Stiftung (BTI) relativo al 2023, le condizioni di detenzione sono connotate da: sovraffollamento, servizi igienici insufficienti, carenza di cibo, torture e stupri sistematici.

**d) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale NON SUSSISTE.**

---

**e) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

Rafforzamento delle funzioni e della struttura della Commissione Nazionale per i Diritti Umani (prevista dalla legge del 19 luglio 2019), l'adozione della Strategia di sviluppo nazionale relativa al periodo 2020-2030 e l'aggiornamento in corso del Piano d'Azione Nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

I. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 (vale per i Paesi parte della CEDU).

Tuttavia, il Paese non è membro della CEDU.

II. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.

Nel 1984 il Camerun ha ratificato la Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici.

III. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.

Ratificata nel 1986, a livello interno si richiama al meccanismo nazionale di prevenzione della tortura del 2021, nonché la previsione di sanzioni amministrative e giudiziarie per il perseguimento dei responsabili di tali abusi.

IV. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea (privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge).

Tuttavia, il Paese non è membro della CEDU.

- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra (principio del non respingimento):

Il Camerun ha ratificato la Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato nel 1961. Nel contesto della regionalizzazione del conflitto con Boko Haram, le autorità camerunesi hanno adottato misure che, di fatto, limitano l'accesso nelle zone di confine della regione dell'Estremo Nord e hanno anche effettuato rimpatri forzati di cittadini nigeriani in Nigeria, senza che lo status di rifugiato delle persone né la volontarietà del loro ritorno siano stati sistematicamente verificati.

- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

Il potere giudiziario è soggetto alle direttive politiche del ministero della Giustizia e la corruzione e l'influenza politica indeboliscono l'esercizio della giustizia da parte delle corti. Ai civili accusati di terrorismo spesso non viene concesso il diritto a un processo equo. Il governo ha formalizzato accuse di atti di terrorismo e insurrezione contro i leader dell'opposizione e i sostenitori separatisti, spesso detenuti in assenza delle garanzie di un giusto processo.

---

**f) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone**

Ci sono state segnalazioni credibili di abusi associati alla crisi in corso nelle **Regioni del Nord-Ovest e del Sud-Ovest**, dove le forze governative si sono scontrate con i separatisti. 

Si sono inoltre verificati abusi, tra cui uccisioni e rapimenti, commessi da **Boko Haram** e **ISWAP** nella regione dell'Estremo Nord.

Potrebbero essere a rischio di atti di persecuzione e/o maltrattamenti:

- a) Membri delle comunità anglofone delle province Nord-occidentale e Sud-occidentale del Paese;
- b) Membri delle comunità dell'estremo nord al confine con il Lago Ciad o delle province confinanti con Ciad e Repubblica Centrafricana;
- c) Membri appartenenti alle comunità LGBTQI+;
- d) Detenuti;
- e) Donne e bambine nell'ottica della violenza di genere e della violenza domestica;
- f) Giornalisti;
- g) Membri dell'opposizione politica.

---

**g) Fonti consultate**

- **ASILO IN EUROPA** [CAMERUN – Asilo in Europa](#)
- **Bertelsmann Stiftung**: BTI 2024 Country Report Cameroon, 19 March 2024, [https://www.ecoi.net/en/file/local/2105824/country\\_report\\_2024\\_CMR.pdf](https://www.ecoi.net/en/file/local/2105824/country_report_2024_CMR.pdf)

- **CODICE PENALE CAMERUN** [Law No. 2016/007 of July 12, 2016, relating to the Penal Code \(wipo.int\)](#)
- **COSTITUZIONE CAMERUN** <https://prc.cm/fr/multimedia/documents/6283-loi-n-96-06-du-1801-1996-revision-constitution-1972-fr>
- **FREEDOM HOUSE** <https://freedomhouse.org/country/cameroon/freedom-world/2023>
- **HRC – UN Human Rights Council** (formerly UN Commission on Human Rights) (Author): Summary of stakeholders’ submissions on Cameroon; Report of the Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights [A/HRC/WG.6/44/CMR/3], 24 August 2023, <https://www.ecoi.net/en/file/local/2098716/G2317238.pdf>
- **MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DEL CAMERUN** [PR Decrees - Decree No 2020/193 of 15 April 2020 to commute and remit sentences \(minjustice.gov.cm\)](#)
- **EU PARLIAMENT** [Testi approvati - Situazione dei diritti umani in Camerun - Giovedì 25 novembre 2021 \(europa.eu\)](#)
- **OCHA**, Cameroon Humanitarian Needs Overview 2024 (February 2024), 15 aprile 2024, <https://reliefweb.int/report/cameroon/cameroon-humanitarian-needs-overview-2024-february-2024>
- **OCHA**, Cameroon Humanitarian Needs Overview 2023 (March 2023), 11 maggio 2023, <https://reliefweb.int/report/cameroon/cameroon-humanitarian-needs-overview-2023-march-2023>
- **OHCHR** [https://tbinternet.ohchr.org/\\_layouts/15/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?Lang=en](https://tbinternet.ohchr.org/_layouts/15/TreatyBodyExternal/Treaty.aspx?Lang=en)
- **UNITED NATIONS DIGITAL LIBRARY** <https://digitallibrary.un.org/record/4024012?ln=en&v=pdf>
- **UNHCR** <https://www.refworld.org/policy/upr/unhcr/2018/en/120812>
- **UN TREATY COLLECTION** [https://treaties.un.org/pages/ViewDetailsII.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=V2&chapter=5&Temp=mtdsg2&clang=en](https://treaties.un.org/pages/ViewDetailsII.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=V2&chapter=5&Temp=mtdsg2&clang=en)
- **USDOS – US Department of State**: 2022 Country Report on Human Rights Practices: Cameroon, 20 March 2023 <https://www.ecoi.net/en/document/2089132.html>

---

**PARERE FINALE DELL’UFFICIO AI SENSI DELL’ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell’art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2008, **si ritiene il Camerun** un Paese di origine sicuro, ma con situazioni di criticità che necessitano un monitoraggio costante.

Nelle **Regioni del Nord-Ovest e del Sud-Ovest** vi sono state segnalazioni credibili di abusi associati alla crisi in corso, dove le forze governative si sono scontrate con i separatisti, [REDACTED]

[REDACTED] Si sono inoltre verificati abusi,

tra cui uccisioni e rapimenti, commessi da Boko Haram e ISWAP **nella regione dell'Estremo Nord al confine con il Lago Ciad e nelle aree al confine con Ciad e Repubblica centrafricana.**

Altri gruppi sociali che possono essere a rischio sono:

- a) Membri delle comunità anglofone delle province Nord-occidentale e Sud-occidentale del Paese
- b) Membri delle comunità dell'estremo nord al confine con il Lago Ciad o delle province confinanti con Ciad e Repubblica Centrafricana;
- c) Membri comunità LGBTI;
- d) Detenuti;
- e) Donne e bambine nell'ottica della violenza di genere e della violenza domestica;
- f) Giornalisti;
- g) Membri dell'opposizione politica.

**SCHEDA CAPO VERDE**  
**DATA 3 MAGGIO 2024**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

Capo Verde è una Repubblica parlamentare caratterizzata da un sistema di diritto civile di derivazione portoghese.

Capo Verde aderisce a importanti strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona come la Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951, il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici del 1966 e la Convenzione contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti del 1984.

La pena di morte è stata abolita nel 1981.

La Costituzione, attualmente in vigore, è stata adottata nel dicembre 1992.

**Trattati ratificati:**

- Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti delle persone con disabilità (2011);
- Protocollo opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (2016);
- Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata (2022).

**Trattati firmati ma non ratificati:**

- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (1979);
- Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (1980);
- Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1992);
- Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (1992);
- Patto delle Nazioni Unite sui diritti economici, sociali e culturali (1993);
- Patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici (1993);
- Protocollo opzionale del Patto delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici concernente la pena di morte (2000);
- Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza concernente la vendita dei bambini, la pornografia rappresentante minori e la prostituzione minorile (2002);
- Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2002);
- Protocollo opzionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura (2016).

**LGBTI:** Capo Verde non ha leggi che criminalizzano i rapporti consensuali tra persone dello stesso sesso tuttavia non ne riconosce i matrimoni. Capo Verde è membro del Gruppo Centrale LGBTI delle Nazioni Unite, una rete di Stati che cercano di promuovere i diritti delle persone LGBTI all'interno delle Nazioni Unite.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La legge viene applicata all'interno di un sistema democratico. Capo Verde è membro del Processo di Rabat, che è il Forum ("Dialogue") euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo. Esso coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l'UE e l'ECOWAS, la Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale) allo scopo di discutere a livello politico e tecnico di questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori.

Il Governo di Capo Verde e il Governo italiano hanno stipulato nel 2014 un Accordo bilaterale in materia di cooperazione di polizia.

c) Situazione politica generale

Capo Verde è una democrazia stabile con elezioni libere e una pacifica alternanza al potere tra partiti diversi. Il sistema politico generale è strutturato secondo regole democratiche.

Il Presidente della Repubblica, con funzioni rappresentative, è eletto con voto popolare con un mandato di 5 anni. Il Presidente del Consiglio dei Ministri, che detiene il coordinamento del potere esecutivo, è nominato dall'Assemblea Nazionale e confermato dal Presidente.

L'Assemblea Nazionale è unicamerale.

Le ultime elezioni presidenziali si sono tenute nell'ottobre del 2021.

---

**IN VIA GENERALE E COSTANTE NON SUSSISTONO**

**2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Non sussistono

Il quadro normativo non presenta norme con effetto discriminatorio o comunque applicate in maniera discriminatoria.

Le libertà civili sono generalmente protette.

La Costituzione garantisce la libertà di espressione.

La legge garantisce l'uguaglianza di genere e proibisce la discriminazione basata sull'orientamento sessuale.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Non sussistono

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Non sussistono nel Paese situazioni di conflitto armato interno o internazionale né atti di persecuzione da parte delle Autorità statali verso minoranze o gruppi etnici.

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

mediante le disposizioni legislative nazionali.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- i) nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]  
Capo Verde non è uno Stato membro CEDU
  - ii) nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881  
Capo Verde aderisce al Patto dal 1993.
  - iii) nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984  
Capo Verde aderisce al Patto dal 1992.
  - iv) in particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge].  
Capo Verde non è uno Stato membro CEDU
- c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]  
Convenzione non ratificata da Capo Verde (Protocollo addizionale ratificato nel 1987).
- d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:  
La costituzione e la legge prevedono il diritto a un processo equo e pubblico, e l'assetto istituzionale è caratterizzato da un sistema giudiziario indipendente. La lunghezza dei processi può in taluni casi presentare una vulnerabilità nel quadro del pieno godimento dei diritti di giustizia, pur offrendo standard e garanzie che appaiono di elevato livello nella cornice del Continente africano.

Lo US Department of State per il 2022 rilevava che non sempre il governo ha applicato in modo efficace le leggi contro lo stupro e la violenza domestica. La violenza di genere e la discriminazione contro le donne continuano a rappresentare problemi significativi.

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Non sussistono

---

## 7) Fonti consultate

### a) Generali

**CIA**, The World Factbook, Cabo Verde <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/cabo-verde/> **Encyclopaedia Britannica**, Cabo Verde, n.d., <https://www.britannica.com/place/Cabo-Verde#ref54911>

**Freedom House**, Freedom in the World 2018 - Cape Verde, 5 September 2018, available at: <https://www.refworld.org/docid/5b964c9ca.html>

**Freedom House**, **Freedom in the World 2023 - Cape Verde**, <https://freedomhouse.org/country/cabo-verde/freedom-world/2023>

**United States Department of Labor**, 2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor - Cabo Verde, 20 September 2018, available at: <https://www.refworld.org/docid/5bd05ab012.html>

**United States Department of State**, 2018 Trafficking in Persons Report - Cabo Verde, 28 June 2018, available at: <https://www.refworld.org/docid/5b3e0b85a.html>

**United States Department of State**, 2015 Report on International Religious Freedom - Cabo Verde, 10 August 2016, available at: <https://www.refworld.org/docid/57add8974f.html>

**Relatórios de Práticas dos Direitos Humanos em 2020**, Departamento de Estado dos Estados Unidos. Gabinete de Democracia, Direitos Humanos e Laborais, <https://cv.usembassy.gov/wp-content/uploads/sites/265/CABO-VERDE-HRR-2020-FINAL.pdf>

**USDOS, 2022 Country Reports on Human Rights Practices: Cabo Verde**, <https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices/cabo-verde>

- b) Altri Stati membri dell'Unione Europea, EASO, UNHCR, Consiglio d'Europa, Altre organizzazioni internazionali competenti

**UN High Commissioner for Refugees (UNHCR), High-Level Segment on Statelessness:**

Results and Highlights, May 2020, available at:

<https://www.refworld.org/docid/5ec3e91b4.html> [accessed 20-03-2024]

**Universal Periodic Review, Cabo Verde**, Fourth Cycle, 2023, <https://www.ohchr.org/en/hr-bodies/upr/cv-index>

**UN LGBTI Group**, <https://unlgbticoregroup.org/members/>

---

#### **PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2008, si ritiene **Cabo Verde** quale Paese di origine **sicuro**.

**SCHEDA COLOMBIA**  
**DATA 3 MAGGIO 2024**

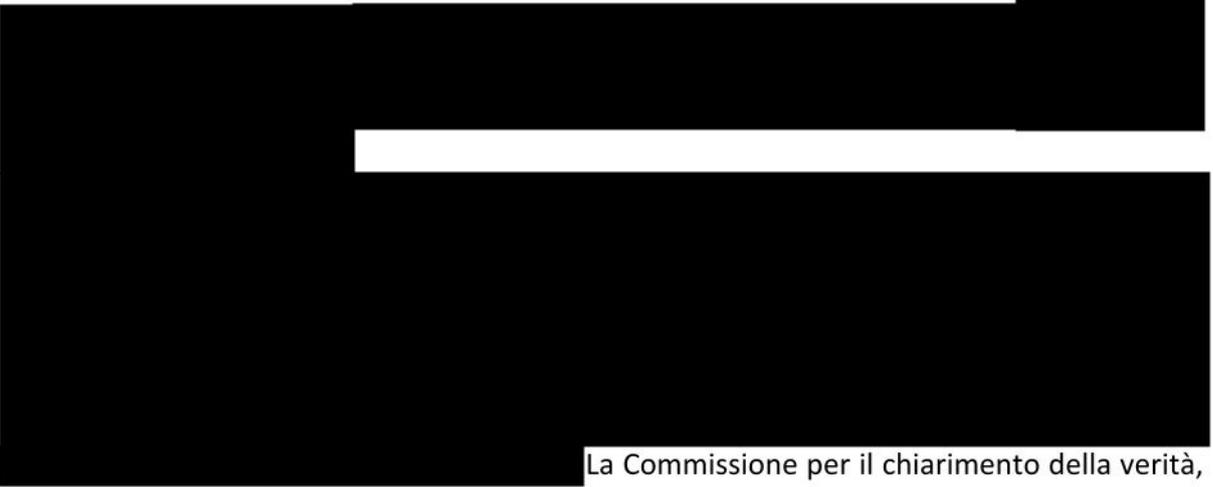
**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

In termini generali il sistema giuridico colombiano è basato sulla Costituzione adottata nel 1991 che, con lievi modifiche, è ancora la Legge fondamentale dello Stato. Sebbene vi sia un consenso politico generale sull'assetto istituzionale e sulle leggi fondamentali dello Stato, nel Paese è ancora attivo l'Esercito di Liberazione Nazionale (ELN) e una serie di gruppi eredi dei guerriglieri delle FARC, ufficialmente disciolte nel 2017, nonché una grande quantità di organizzazioni criminali di diversa entità (alcune composte da centinaia di affiliati) dedite al narcotraffico e ad altre lucrose attività illecite, con interessi e connessioni transnazionali.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

L'applicazione della legge e dello Stato di diritto è soprattutto limitata in senso geografico dalla presenza in ampie parti del Paese dei gruppi armati di diversa ispirazione



La Commissione per il chiarimento della verità, della convivenza e della non ripetizione della Colombia, nel suo rapporto finale pubblicato ad agosto 2022 raccomanda allo Stato colombiano misure per prevenire l'uso del sistema di giustizia penale e della polizia e di altre norme regolamentari come meccanismi di repressione di mobilitazioni sociali pacifiche e legittime e del lavoro di individui e media che esercitano la libertà di espressione e di stampa. Raccomanda inoltre il divieto di intervento militare nelle operazioni di controllo della folla e di contenimento dei disordini che si verificano in situazioni di protesta e di mobilitazione sociale.

c) Situazione politica generale

Il sistema del Paese ha mostrato segni di maturità democratica e il passaggio di potere è avvenuto nel pieno rispetto delle previsioni costituzionali a seguito della vittoria nel 2022 di Gustavo Petro, primo Presidente di sinistra della bi-centenaria storia colombiana. L'elezione si è svolta in modo sostanzialmente ordinato e corretto, come testimoniato anche da osservatori internazionali quali la UE. [redacted] il sistema [redacted] [redacted] si è mostrato resiliente, con un buon sistema di pesi e

contrappesi, in grado di limitare il potere centrale.

---

## IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO

### 2) **Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

Secondo l'analisi presentata il 14 febbraio 2024 dall'Alto Commissariato dei Diritti Umani delle Nazioni Unite in Colombia (OHCHR), nel periodo 1 gennaio - 31 dicembre 2023, nel Paese si sono verificati atti di violenza esercitati principalmente da gruppi armati non statali e da organizzazioni criminali sul territorio applicando una strategia violenta di controllo sociale e territoriale contro la popolazione civile, le organizzazioni etnicoterritoriali e quelle di base locali, mettendo così a rischio la sopravvivenza fisica e culturale di diversi villaggi e comunità.

### 3) **Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

L'Ufficio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite in Colombia al punto B del Capitolo 2 ("Violenza territoriale, conflitto armato, sicurezza e diritti umani") segnala diversi atti di violenza compiuti dalle forze pubbliche. Tra questi:

36 segnalazioni di violazione di diritti umani fondamentali (18 risultano verificate) che includono torture, atti crudeli, inumani o degradanti, violenza di genere, violenza sessuale, violazioni e minacce di integrazione personale, detenzioni arbitrarie e discriminazione.

Tra le varie azioni proposte da ACNUDH vi è l'inclusione di standard internazionali riguardo i diritti umani fondamentali nel *Plan de Educación Integral* e nel *Tomo de Derechos Humanos*, oltre che un'elaborazione di misure da includere nelle politiche di diritti umani del Ministero della Difesa.

L' OHCHR nel punto A del Capitolo 5 segnala che diversi cittadini difensori di diritti umani sono continuamente esposti ad atti di violenza, quali torture, lavoro forzato, minacce e assassinati.

Tali atti sono principalmente riconducibili a gruppi armati non statali

Nello specifico l'OHCHR riporta che nel periodo tra gennaio e dicembre 2023 ci siano stati:

- I. 233 segnalazioni di omicidi ai danni di difensori di diritti umani. Di questi in 105 casi è stata confermata la correlazione tra la morte e l'esercizio delle attività legate alla difesa di diritti umani. Nonostante il dato sia in decrescita del 9.5% rispetto al 2022, tali dati risultano essere una violenza intollerabile per gli standard internazionali.
- II. 763 casi di minaccia diretta verso i difensori di diritti umani. Di questi 65 casi sono tentativi di omicidio, 23 casi di sequestro e sparizione forzata e 26 casi di violenza di genere. In particolare le dinamiche che espongono i difensori di diritti umani alla violenza si verificano quando questi si trasformano in un ostacolo per il controllo sociale che esercitano gli attori armati non statali nei territori dove la presenza statale è insufficiente. Il 33% delle vittime è riconducibile a membri della *Juntas de Acción Comunal (JAC)*, organo indipendente e autonomo di democrazia partecipativa, in questi casi l'obiettivo dei gruppi armati non statali è quello di debilitare le azioni comunali tramite la cooptazione, la rinuncia forzata e l'instaurazione di terrore.

#### **4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

Come citato nel punto 2), nel Paese sono presenti diversi gruppi non statali e organizzazioni criminali che esercitano abusi di potere al fine di controllare alcune zone territoriali e la popolazione civile di tali aree. In particolare durante le elezioni dipartimentali e municipali di ottobre 2023, si sono verificati 46 casi di assassinati di cui 11 candidati iscritti e 12 soggetti che partecipavano nelle attività preelettorali (41 uomini, 5 donne tra cui 7 afro discendenti, 8 contadini e 5 indigeni).

violazione dei diritti umani

Altri indicatori di violenza citati al punto A del Capitolo 2 dell'informe di OHCHR sono i seguenti:

[REDACTED]

[REDACTED]

[REDACTED] L'assassinio di 48 ex integranti delle smobilizzate FARC-EP, con una diminuzione del 5,9 % rispetto al 2022.

[REDACTED] 134 casi (86 bambini, 42 bambine e 6 individui con genere non identificato) di reclutamento forzato di minori da parte di gruppi armati non statali e dalle organizzazioni criminali. Anche in questo caso la parte della popolazione maggiormente colpita sono le minoranze etniche (71 indigeni e 4 afro-discendenti).

[REDACTED] Violazioni multiple di diritti umani all'interno di gruppi armati.

[REDACTED] 84 casi di omicidi di membri della Forza Pubblica, nonché ulteriori 380 casi di feriti.

## 5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

- I. Il governo Colombiano al fine di tutelare e riscattare le vittime del conflitto armato ha istituito la *ley de víctimas y restitución de tierras* (Legge 1448 del 2011). È già stato presentato un progetto di riforma al fine di migliorare il meccanismo di risarcimento e ampliare la validità di tale legge, la cui efficacia scadrebbe nel 2031.
- II. La Corte Costituzionale il 6 dicembre 2023 ha presentato la sentenza SU-546/23 che dichiara "lo stato di cose incostituzionali" in relazione alla violenza che affrontano i cittadini difensori di diritti umani.
- III. Nel 2023 è stata adottata la Direttiva Presidenziale 07 attraverso la quale si impartiscono istruzioni ad alte cariche del governo e delle forze di sicurezza al fine di proteggere, garantire e legittimare il lavoro dei difensori di diritti umani.
- IV. A maggio del 2023 il Congresso della Repubblica ha approvato il *Plan Nacional de Desarrollo 2022-2026 – "Colombia Potencia Mundial de la Vida"* – nel quale viene riconosciuta l'importanza dei diritti umani e di genere, territoriali e di rafforzamento dell'esercizio del diritto e della partecipazione cittadina, con particolare attenzione ai popoli indigeni e ai gruppi vulnerabili.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

- I. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881.
- II. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984.

- III. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea (privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge).
- IV. La Colombia è firmataria dei seguenti strumenti di tutela dei diritti umani (in totale il Paese aderisce a 13 trattati internazionali, 14 se si considera l'adesione alla convenzione internazionale contro la tortura citata al punto III):
  - 1. Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (ICERD) del 1967. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1981.
  - 2. Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) del 1966. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1977.
  - 3. Protocollo opzionale della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR1) del 1966. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1969.
  - 4. Secondo Protocollo opzionale della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, finalizzato all'abolizione della pena di morte (ICCPR-OP2) del 1989. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1997.
  - 5. Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (ICESCR) del 1966. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1969.
  - 6. Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW) del 1980. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1982.
  - 7. Protocollo opzionale della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (OP-CEDAW) del 1999. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 2007.
  - 8. Convenzione sui diritti dell'infanzia (CRC) del 1989. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1991.
  - 9. Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (OP-CRC-AC) del 2000. Ratifica/Adesione dal Paese nel 2005
  - 10. Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia sulla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile (OP-CRC-AC) del 2000, Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 2003.
  - 11. Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (ICMW) del 1990. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 1995.
  - 12. Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate (CPED) del 2006. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 2012.
  - 13. Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) del 2006. Ratifica/Adesione da parte del Paese nel 2011.

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra del 1951 (principio del non respingimento):

Tale disposizione non è applicabile qualora venga considerato un pericolo per la sicurezza del paese in cui risiede oppure costituisca, a causa di una condanna definitiva per un crimine o un delitto particolarmente grave, una minaccia per la collettività di detto paese.

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

I. Dalla Costituzione del 1991, i cittadini colombiani hanno la possibilità di esercitare l'azione di tutela come principale strumento giuridico per la difesa e la garanzia dei loro diritti fondamentali. Questo meccanismo è stato fondamentale per favorire l'inclusione sociale e il rispetto dei diritti di coloro che fanno parte di quei gruppi storicamente emarginati. L'Art. 86 della Costituzione e l'Art. 10 del D.Lgs 2591 del 1991 stabiliscono che l'azione di tutela è un meccanismo di difesa giuridico attraverso il quale la persona può richiedere ai giudici, in qualsiasi luogo e momento, la protezione immediata dei propri diritti costituzionali fondamentali, quando questi risultino violati o minacciati dall'azione o dall'omissione delle autorità pubbliche o di singoli cittadini quando questi rispondono ai casi particolari definiti dall'Art.42 del D.Lgs. 2591 del 1991.

II. Riguardo al caso del conflitto sociale armato colombiano la giustizia colombiana, dopo l'accordo de La Avana del 2016, ha creato un modello di giustizia specifico chiamato Giurisdizione Speciale per la Pace (JEP), che prevede un organo competente per i crimini avvenuti nel contesto del conflitto armato al fine di tutelare i diritti delle vittime del conflitto : il Tribunale per la Pace si occupa infatti dei crimini che non possono essere giudicati dalla giustizia ordinaria e agisce nel rispetto dei principi del *Sistema Integral de Verdad, Justicia, Reparación y No Repetición (SIVJRNR)*.

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone



Al fine di attuare e avanzare con la politica di *Paz total* il governo ha decretato due cessate fuoco: il primo con ELN iniziato a luglio 2023, rinnovato per ulteriori sei mesi a febbraio 2024, e non sempre rispettato in questo periodo; il secondo con l'EMC decretato a ottobre 2023.

Oltre alle tregue con ELN e EMC il governo ha avviato le "conversazioni socio-giuridiche" con diverse bande criminali urbane a Medellin, Quibdó e Buenaventura. Per quanto riguarda le

minoranze etniche, a novembre 2023, è stato firmato il *Pacto Político* per l'attuazione del Capitolo etnico dell'accordo di pace del 2016, volto a tutelare la comunità indigena e afrodiscendente. Secondo il Sistema *Integrado de Información* del post-conflitto si sono registrati avanzamenti positivi per l'estensione e il risanamento dei territori di tutela collettiva tradizionalmente occupati da tali minoranze.

### **Donne**

Numerose donne e ragazze sono vittime di violenza di genere e discriminazione in Colombia. Inoltre, donne di colore, indigene, transgender, IDP ed attiviste subiscono livelli maggiori di violenza e discriminazione. L'assenza della necessaria attuazione dei protocolli di protezione impedisce il libero accesso a strutture sanitarie.

È garantito a livello costituzionale il diritto all'aborto. Tuttavia, ci sono stati dei tentativi nei primi mesi del 2023 di compromettere tale diritto. Inoltre, sono stati riportati numerosi casi di aborti e sterilizzazione forzati.

Infine si segnalano casi di mutilazione genitale in diverse comunità indigene. Nonostante la legge nazionale proibisca tale pratica, due terzi delle donne della comunità Embera ne sono state vittime.

### **LGBTQI+**

Individui appartenenti alla comunità LGBTQI+ subiscono alti livelli di violenza e discriminazione.

Tra gennaio e novembre 2023, l'Ufficio del Procuratore Generale colombiano ha segnalato 134 omicidi di individui LGBTQI+. Inoltre, membri di questa comunità sono particolarmente vulnerabili ad abusi collegati al conflitto.

## 7) Fonti consultate

- Costituzione Colombiana 1991
- Comisión para el Esclarecimiento de la Verdad, la Convivencia y la No Repetición, HAY FUTURO si hay verdad INFORME FINAL, HALLAZGOS Y RECOMENDACIONES, [https://www.comisiondelaverdad.co/sites/default/files/descargables/202208/FINAL%20CEV\\_HALLAZGOS\\_DIGITAL\\_2022.pdf](https://www.comisiondelaverdad.co/sites/default/files/descargables/202208/FINAL%20CEV_HALLAZGOS_DIGITAL_2022.pdf)
- Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo
- Convenzione di Ginevra del 1951 sui Rifugiati
- Banca dati delle Nazioni Unite sullo stato di ratifica dei 18 trattati internazionali sui diritti umani  
Disponibile presso: <https://indicators.ohchr.org/> e [https://indicators.ohchr.org/Stock/Documents/MetadataRatificationTotal\\_Dashboard.pdf](https://indicators.ohchr.org/Stock/Documents/MetadataRatificationTotal_Dashboard.pdf) (consultati 8/03/2024)
- Relazione annuale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani sulla situazione dei diritti umani in Colombia nel 2023 (14 febbraio 2024).  
Disponibile presso: <https://www.hchr.org.co/wp/wpcontent/uploads/2024/02/02-282024-Informe-Anual-Advance-Espanol-2023.pdf> (consultato 7/03/2024).
- Documenti e relazioni della JEP. Disponibile presso: <https://www.jep.gov.co/JEP/Paginas/Jurisdicion-Especial-para-la-Paz.aspx> (consultato 8/03/2024)
- Amnesty International (2023). *Amnesty International Report 2022/23 –The State of the World's Human Rights; Colombia 2022*. 27 marzo 2023. Disponibile presso: [Human rights in Colombia Amnesty International](https://www.amnesty.org/en/documents/colombia/2023/03/27/).
- European Union Agency for Asylum (2022). *Colombia: Country Focus*. Dicembre 2022. Disponibile presso: [Country Focus: Colombia, Country of Origin Information 2022 \(europa.eu\)](https://european-agency-for-asylum.europa.eu/en/country-focus/colombia).
- Freedom House (2023). *Freedom in the World 2023 – Colombia*. Disponibile presso: [Colombia: Freedom in the World 2023 Country Report | Freedom House](https://freedomhouse.org/country/colombia/freedom-in-the-world-2023).
- Human Rights Watch (2023). *World Report 2023 – Colombia*. 12 gennaio 2023. Disponibile presso: [World Report 2023: Colombia | Human Rights Watch \(hrw.org\)](https://www.hrw.org/world-report/2023/colombia).
- Human Rights Watch (2024). *World Report 2024 – Colombia*. 11 gennaio 2024. Disponibile presso: [World Report 2024: Colombia | Human Rights Watch \(hrw.org\)](https://www.hrw.org/world-report/2024/colombia).
- UN High Commissioner for Refugees (2023). *International Protection Considerations with Regard to People Fleeing Colombia*. Agosto 2023. Disponibile presso: [International Protection Considerations with Regard to People Fleeing Colombia | Refworld](https://www.refworld.org/docid/5d9d9d9d.html).
- US Department of State (2023). *2022 Country Report on Human Rights Practices: Colombia*. 20 marzo 2023. Disponibile presso: [Colombia - United States Department of State](https://www.state.gov/reports/2022-country-reports-on-human-rights-practices-colombia).

---

## PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del D.lgs. n. 25/2018, **si ritiene** la Colombia un Paese di origine sicuro.

Si registrano tuttavia eccezioni territoriali in particolare per i dipartimenti di **Nariño, Cauca, Valle del Cauca, Chocó e Antioquia**, maggiormente colpiti dal fenomeno dei gruppi armati illegali e delle organizzazioni criminali (vedi punto 6) nonché le categorie di persone appartenenti alle comunità indigene e di afro-discendenti che si vogliono egualmente esentare dal regime previsto dalla norma.

Ulteriori categorie a rischio:

- Donne;
- Persone LGBTQI+.

**SCHEMA COSTA D'AVORIO**  
**DATA 3 MAGGIO 2024**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico (“situazione legale”)

La Costa d'Avorio è una Repubblica presidenziale caratterizzata da un sistema di diritto basato sul codice civile francese (Il Paese ha ratificato diversi strumenti internazionali che concorrono alla definizione di un quadro normativo di tutela dei diritti della persona: Convenzione di Ginevra del 1951 sullo statuto dei rifugiati, Convenzione sui diritti del fanciullo (1991), Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1995) e Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2014).

La Costa d'Avorio aderisce poi alla Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (adesione nel 1973), Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici (1992), Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali (1992), Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti (adesione nel 1995), Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sulla vendita dei bambini per la prostituzione e la pornografia infantile (2011), Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti del fanciullo sul coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (2012).

La Costa d'Avorio accetta la giurisdizione della Corte Internazionale di Giustizia con riserva e accetta la giurisdizione della Corte Penale Internazionale.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico

La Costa d'Avorio rispetta i principi dello Stato di Diritto e la legge viene applicata ai sensi delle regole costituzionali.

La Costituzione e la legge prevedono: la libertà di religione ed il rispetto di tutti i credi religiosi, trattando gli individui allo stesso modo davanti alla legge, indipendentemente dal culto professato, nel rispetto della legge, dei diritti degli altri, della sicurezza nazionale e dell'ordine pubblico; il diritto di asilo politico per le persone perseguitate per motivi religiosi; la libertà di espressione, anche per i membri della stampa e altri media (seppure limitata in campagna elettorale o qualora integri contenuti che screditino le autorità politiche); la libertà di riunione pacifica e di associazione (durante il periodo della pandemia, tuttavia, il Governo ha applicato maggiori restrizioni, limitando le riunioni).

La Costituzione e la legge proibiscono: la tortura o altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti; l'arresto e la detenzione arbitrari (sebbene si verificano ancora dei casi, con persone tenute in custodia prima di essere rilasciate o trasferite in carcere); l'incitamento alla violenza, all'odio etnico e alla ribellione,); le mutilazioni genitali femminili, prevedendo specifiche sanzioni per i praticanti (lo sfruttamento sessuale dei minori per ogni tipo di scopo).

Il Comitato di monitoraggio nazionale e il Comitato interministeriale per la lotta contro la tratta, lo sfruttamento e il lavoro minorile sono responsabili dell'operato delle Autorità ivoriane.

Il Piano d'azione nazionale 2019-21 ha previsto iniziative per migliorare l'accesso all'istruzione e all'assistenza sanitaria per i bambini e attività generatrici di reddito per le loro famiglie, nonché sondaggi a livello nazionale, campagne di sensibilizzazione e altri progetti con le ONG locali, per evidenziare i pericoli associati al lavoro minorile. Il Governo si è impegnato in partenariati con l'Organizzazione internazionale del lavoro, l'UNICEF e l'Organizzazione internazionale del cacao (la raccolta delle fave di cacao impiega molti braccianti minorenni) per attuare queste misure.

Diverse le iniziative internazionali per il mantenimento della pace e per la lotta al terrorismo (rafforzamento della cooperazione giudiziaria tra Stati dell'Africa centrale e sub-sahariana, anche

con la firma di procedure di estradizione ed accordi di collaborazione militari e di intelligence; avvio, da ottobre 2021, dei corsi anti-terrorismo presso l'Accademia Internazionale di lotta contro il terrorismo di Abidjan). L'azione di contrasto sul piano securitario è andata di pari passo con una politica di maggiori investimenti nelle regioni settentrionali. Il governo ha in tale ottica lanciato il "Programma Sociale di Sviluppo 2024", un'iniziativa mirata ad accrescere la presenza dello Stato e a realizzare investimenti strutturali in un'area del Paese storicamente trascurata che oggi ancora sconta fortissime carenze in termini di rete stradale, di fornitura di acqua, elettricità e altri servizi di base.

La Costa d'Avorio è membro del Processo di Rabat, forum euro-africano sulla migrazione e lo sviluppo che coinvolge più di 60 soggetti istituzionali (inclusi l'UE, l'ECOWAS – Comunità Economica degli Stati dell'Africa Occidentale) allo scopo di discutere, a livello politico e tecnico, di questioni legate allo sviluppo ed ai flussi migratori.

c) Situazione politica generale

Il Presidente della Repubblica è eletto a suffragio universale su due turni, per un mandato di cinque anni rinnovabili. Il Vice Presidente ed il Primo Ministro sono nominati dal Presidente d'intesa con il Parlamento, formato dall'Assemblea nazionale e dal Senato.

Durante il 2° mandato presidenziale è stata avviata la 3° Repubblica e promulgata una nuova Costituzione (ottobre 2016), che ha azzerato i mandati presidenziali fino ad allora esercitati; ciò ha permesso al Presidente Ouattara di ricandidarsi nuovamente alle elezioni dell'ottobre 2020, consentendogli di correre per un massimo di altri due mandati aggiuntivi e poter rimanere potenzialmente in carica fino al 2030. Al suffragio del 2020 sono seguite proteste e manifestazioni violente, le opposizioni hanno boicottato le elezioni e solo il lento avvio di un dialogo nazionale, a partire dal 2021, le ha ricondotte progressivamente entro l'alveo della competizione elettorale, con le elezioni locali e del settembre 2023.

Ad ottobre 2021, dopo 10 anni di esilio, è tornato in Patria l'ex Presidente Gbagbo, allontanato dal paese a seguito della crisi elettorale del 2010-2011 con l'accusa di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, a cui aveva fatto seguito un processo presso la Corte Penale Internazionale dell'Aia, che poi l'ha definitivamente assolto nel marzo 2021. Nel febbraio 2024 è stata concessa la grazia presidenziale a civili e soldati condannati per crimini commessi durante le crisi postelettorali, ivi incluso lo stesso Gbagbo.

Per effetto del processo di riconciliazione in atto, è stata superata la controversa legge sull'ivorianità, che aveva portato all'originario scontro Gbagbo-Ouattara, secondo cui il Presidente del Paese doveva essere di etnia e cittadinanza ivoriana da almeno due generazioni.

Gli sforzi compiuti dal Governo nel 2020 e 2021 per migliorare il clima sociale e le misure prese in tema di rimpatri hanno fatto decretare al Commissario dell'UNHCR, il 20 giugno 2022, la fine dello status di rifugiato per i cittadini ivoriani, sostenendo che il Paese aveva voltato pagina.

Le ultime elezioni presidenziali si sono tenute nell'ottobre 2020; le prossime sono attese nel 2025.

---

## IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] NON SUSSISTONO

### 2) **Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251**

NON SUSSISTONO.

L'UNHCR lavora a stretto contatto con gli organi governativi ivoriani per ricercare soluzioni per i rifugiati, che vanno dal rimpatrio volontario all'integrazione locale

La Costa d'Avorio è inoltre stata inserita dall'Italia nella Lista Paesi d'origine sicuri per richiedenti asilo, così come aggiornata con D.I. del 17 marzo 2023.

**3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

NON SUSSISTONO

L'articolo 3 della Costituzione dell'8 novembre 2016 sancisce l'inviolabilità del diritto alla vita e ribadisce l'abolizione della pena di morte, contenuta nella Costituzione del 1 agosto 2000.

Dal 1995 il Paese aderisce alla Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti.

**4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**  
NON SUSSISTE.

Con l'avvio del processo di riconciliazione nazionale del 2021 la sicurezza interna è andata migliorando, sebbene non possano escludersi atti intimidatori, con possibili casi di violenza, in occasione dei periodi pre e post elettorali. La situazione dovrà essere attentamente monitorata, soprattutto con l'approssimarsi delle prossime elezioni.

---

**5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate:

mediante le disposizioni legislative nazionali.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

I. Nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 4 novembre 1950, ratificata ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 848 [vale per i Paesi parte della CEDU]

La Costa d'Avorio non è uno Stato membro CEDU

II. Nel Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, aperto alla firma il 19 dicembre 1966, ratificato ai sensi della legge 25 ottobre 1977, n. 881

La Costa d'Avorio aderisce al Patto dal 1992.

III. Nella Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura del 10 dicembre 1984

La Costa d'Avorio aderisce al Patto dal 1995.

IV. In particolare dei diritti ai quali non si può derogare a norma dell'articolo 15, paragrafo 2, della predetta Convenzione europea [privazione arbitraria della vita; tortura; pene o trattamenti inumani o degradanti; schiavitù; condanne penali per fattispecie non previste come reati dalla legge].

La Costa d'Avorio non è uno Stato membro CEDU

c) mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]:

Convenzione ratificata dalla Costa d'Avorio nel 1961 (1° e 2° Protocollo addizionale ratificati nel 1989).

d) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà:

L'indipendenza della magistratura è sancita costituzionalmente e giuridicamente. La magistratura ha raggiunto un certo grado di indipendenza e professionalità, ma l'interferenza politica, la corruzione, l'equipaggiamento e la formazione rimangono problemi chiave

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Nel corso del 2022, i media e le organizzazioni per i diritti umani hanno pubblicato numerosi rapporti sulle crescenti tensioni nella parte settentrionale del paese tra i membri del gruppo etnico Fulani e gli agricoltori non-Fulani.

### **Detenuti**

Le organizzazioni per i diritti umani riferiscono che le condizioni carcerarie sono dure e malsane a causa del grave sovraffollamento, delle inadeguate condizioni sanitarie, della carenza di personale e della mancanza di cure mediche adeguate. Il Governo stesso ha riconosciuto che le strutture esistenti, originariamente costruite per contenere 8.000 prigionieri, ne contenevano oltre 25.000 ad agosto 2022.

### **Giornalisti**

Si segnalano casi in cui i giornalisti sono stati oggetto di violenze, molestie o intimidazioni

## **Vittime di discriminazione sulla base all'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF**

### Mutilazioni genitali femminili

Sebbene in Costa d'Avorio tutte le donne, principalmente le più giovani e in età da marito, siano potenzialmente a rischio di essere oggetto di pratiche MFG, sono circa il 36,7% quelle che hanno subito delle mutilazioni, rilevate soprattutto tra i gruppi etnici delle regioni settentrionali e nord-occidentali. Le MGF vengono praticate per ragioni sociali, culturali o consuetudinarie (le ragazze più grandi si sottopongono a tale pratica quando il futuro marito e la sua famiglia non accettano una sposa che non l'abbia sperimentata). Per scoraggiare tali usanze il Governo ivoriano ha introdotto il divieto delle MGF nella Costituzione (l'articolo 5 vieta le mutilazioni genitali femminili e qualsiasi altra forma di degrado degli esseri umani) ed è stata promulgata una specifica legge (n. 98-757 del 23 dicembre 1998) che criminalizza tale pratica in tutte le sue forme, comprese le attività esercitate da professionisti sanitari e/o coloro che ne aiutano l'esecuzione, con condanne per i praticanti fino a 5 anni di reclusione e salate multe, ma dalla promulgazione della legge poche persone sono state perseguite.

### Stupro e violenza domestica

La legge proibisce lo stupro e prevede pene detentive da 5 a 20 anni per i colpevoli, ma permane la presunzione di consenso nei casi di stupro coniugale. Il tribunale può imporre una condanna all'ergastolo in caso di stupro di gruppo o se gli stupratori sono imparentati o detengono posizioni di autorità sulla vittima, o se la vittima ha meno di 18 anni. La legge non affronta specificamente la violenza domestica e la violenza del partner o impone pene speciali per questi atti. Al riguardo, le leggi non vengono applicate in modo efficace. I membri della famiglia e i leader della comunità spesso agiscono da "mediatori" nella gestione dei seguiti alle accuse di stupro, senza sentire la vittima, anzi provando a dissuadere le vittime dallo sporgere denuncia, per evitare conseguenze negative sulla famiglia, in particolare se l'autore dello stupro è legato alla vittima da rapporti di parentela. Le famiglie spesso accettano somme di denaro come risarcimento. Le forze di polizia frequentemente danno colpa alla vittima per lo stupro ricevuto. La presentazione di documentazione attestante lo stupro (come esami medici, valutazione psicologica di una vittima o un rapporto sulla scena del crimine) vengono ritenuti documenti essenziali per il successo dei procedimenti giudiziari, ma il loro costo è spesso proibitivo per la maggior parte delle vittime e delle loro famiglie.

### Violenza sociale

Tale tipo di violenza, con ripercussioni anche a livello psicologico, include pratiche tradizionali illegali, come il non riconoscimento di alcun diritto di sussistenza dopo il decesso del marito, o l'obbligo per le vedove di sposare il cognato.

### Molestie sessuali

Sebbene raramente applicata, la legge proibisce le molestie sessuali e prescrive pene da 1 a 3 anni di reclusione, con multe. [REDACTED]

### Disabili - Albini - Sieropositivi

La legge proibisce la violenza e l'abbandono di persone con disabilità, anche se permane la tendenza tradizionale alla loro stigmatizzazione e marginalizzazione, come pure gli albi, che talvolta vengono rapiti per scopi rituali.

La legge vieta la discriminazione nei confronti dei sieropositivi che tuttavia, specie se omosessuali, sono discriminati. Sebbene la Costituzione contenga norme tutelative per tale categoria, le persone con disabilità non possono ancora accedere facilmente all'istruzione, ai servizi sanitari, agli edifici pubblici e ai trasporti, nonostante la normativa preveda misure per abbattere le barriere architettoniche. Tale categoria subisce ancora discriminazioni nel mondo del lavoro e dell'istruzione. La situazione peggiora ulteriormente per i casi di disabili soggetti a detenzione (assenza di celle specifiche).

### LGBT

Atti di violenza, criminalizzazione e altri abusi basati sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere colpiscono la categoria LGBT, che tuttavia non è al momento penalizzata da una specifica normativa restrittiva delle proprie libertà nel Paese. Le Autorità a volte sono state lente e inefficaci nella loro risposta alla violenza sociale nei confronti della comunità lesbica, gay, bisessuale, transgender e intersessuale, che spesso non denunciano le violenze o le minacce per sfiducia verso le Autorità.

Atteggiamenti di affetto espressi in pubblico tra persone dello stesso sesso sono suscettibili di azione penale, come crimine contro la moralità pubblica, con una pena fino a 2 anni di reclusione. I membri della comunità LGBT hanno denunciato discriminazioni anche nell'accesso all'assistenza sanitaria, così come sui posti di lavoro (con rifiuto nell'assunzione, licenziamenti ingiustificati praticati o impossibilità di carriera). La situazione appare grave nelle carceri, [REDACTED] in assenza di condizioni igienico-sanitarie e in celle affollate.

---

## **7) Fonti consultate**

- ACCORD, COI Compilation Cote d'Ivoire December 2020 (ecoi.net)
- AI – Amnesty International: "Amnesty International Report 2022/23; The State of the World's Human Rights; Côte d'Ivoire 2021", Document # 2089446 - ecoi.net
- Cia.gov, Cote d'Ivoire - The World Factbook (cia.gov)
- Ecoi.net, Côte d'Ivoire
- OHCHR, Dashboard
- OHCHR, Organi dei Trattati
- OHCHR, Treaty bodies Treaties
- USDOS – Dipartimento di Stato USA: "Rapporto 2022 sulla libertà religiosa internazionale: Costa d'Avorio", Documento # 2091920 - ecoi.net

- USDOS – US Department of State: “2022 Country Report on Human Rights Practices: Cote d'Ivoire”, Document # 2089133 - eoi.net
- United Nation Treaty Collection, List of parties to the Geneva Conventions –
- The Borgen project (FGM) [Female Genital Mutilation in Côte d'Ivoire - The Borgen Project](#)
- Jeune Afrique – En Côte d'Ivoire, Alassane Ouattara grazie des pro-Gbagbo
- UNHCR
- UN Security Council: Report by the UN Secretary-General on developments in West Africa and Sahel states between 30 June and 31 December 2023
- Bertelsmann Stiftung, BTI 2024 Country Report — Gambia. Gütersloh: Bertelsmann Stiftung, 2024

---

### **PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene che la Repubblica della Costa d'Avorio possa essere considerata un Paese di origine sicuro, pur restando viva la necessità di monitorare costantemente il progresso del processo di riconciliazione politica già avviata, con l'obiettivo di una transazione democratica definitiva, e facendo salve diverse valutazioni qualora tale processo dovesse interrompersi e reintegrare condizioni di violenza politica nel Paese.

Gruppi sociali che possono essere a rischio:

- 1) Detenuti
- 2) Persone con disabilità fisiche o mentali
- 3) Albin
- 4) Sieropositivi
- 5) Comunità LGBT
- 6) Vittime di discriminazione sulla base dell'appartenenza di genere, incluse vittime e potenziali vittime di MGF
- 7) Vittime di tratta
- 8) Giornalisti

**SCHEDA EGITTO**  
**DATA 3 MAGGIO 2024**

**1) Quadro del Paese**

a) Ordinamento giuridico ("situazione legale")

Il quadro giuridico egiziano è definito principalmente dalla Costituzione approvata nel 2014 e dalla successiva riforma costituzionale del 2019, che hanno riordinato la struttura del potere politico, il sistema giudiziario, i diritti umani e le libertà civili in Egitto.

La Costituzione, entrata in vigore il 18 gennaio 2014, è stata adottata in un contesto di forti tensioni politiche e sociali, dopo la destituzione del presidente Mohamed Morsi, espressione della Fratellanza Musulmana, nel 2013, quale strumento per stabilizzare il paese e di ristabilire un ordine costituzionale dopo un periodo di incertezza e disordini. Essa ha rafforzato la separazione dei poteri tra l'esecutivo, il legislativo e il giudiziario e introdotto garanzie più solide per i diritti umani e le libertà fondamentali, includendo la libertà di espressione, di associazione e di religione.

Il processo di riforma è stato completato, il 22 aprile 2019, dal referendum, passato con larga maggioranza, che ha introdotto una serie di emendamenti costituzionali, tra i quali, oltre alla reintroduzione della Camera Alta, l'estensione del mandato presidenziale fino a 6 anni per un massimo di due mandati consecutivi, così come il potere di nomina da parte dello stesso Presidente di un terzo dei membri della Camera Alta e dei vertici di magistratura e Corte Costituzionale. Se la Costituzione del 2014 è stata accolta come un passo avanti verso un sistema più democratico e inclusivo, le riforme del 2019 sono state interpretate come un mezzo per consolidare il potere del presidente Abdel Fattah Al-Sisi e delle Forze Armate.

Nel settembre 2021 è stata presentata alla presenza del Presidente Al-Sisi la Strategia Nazionale per i Diritti Umani dell'Egitto (NHRS), di durata quinquennale. Tale documento si pone l'obiettivo di rafforzare il rispetto dei diritti umani nel Paese, proponendosi altresì quale strumento di sviluppo. Nonostante la Strategia riconosca il principio dell'universalità, interdipendenza e indivisibilità dei diritti umani, il documento dedica maggiore attenzione ai diritti sociali ed economici e ai diritti "collettivi", come il diritto allo sviluppo, rispetto a quelli civili e politici. L'UE ha accolto favorevolmente l'adozione della Strategia, ma resta necessario monitorare l'effettiva realizzazione, a partire dalle aree di principali criticità, come il sistema giudiziario e le garanzie per gli imputati.

b) Applicazione della legge all'interno di un sistema democratico.

Dopo le "due rivoluzioni" del 2011 e 2013, con lo strascico di stravolgimenti sui piani sociale, economico e securitario, l'Egitto è adesso considerato un paese relativamente stabile. Questo risultato è il frutto di un intenso sforzo securitario, che ha visto un sostanziale smantellamento delle strutture della Fratellanza Musulmana nel Paese. Il 25 ottobre 2021 il Presidente Sisi ha annunciato che lo stato di emergenza, in vigore nel Paese da aprile 2017, non sarebbe stato ulteriormente rinnovato. Lo stato di emergenza continua tuttavia ad applicarsi alla Penisola del Sinai, dove era in vigore dal 2014 per contrastare la presenza dell'organizzazione islamista Wilayat Sinai, la 'provincia' locale dello Stato Islamico.

Le forze dell'ordine egiziane sono spesso criticate per le violazioni dei diritti umani, tra cui arresti arbitrari, torture ed esecuzioni extragiudiziali. La repressione del dissenso politico ha portato alla detenzione arbitraria di giornalisti, attivisti ed esponenti dell'opposizione. Nonostante le disposizioni di legge prevedano meccanismi di supervisione, come il Consiglio nazionale per i diritti umani, la loro efficacia rimane limitata. Malgrado le previsioni costituzionali per la governance democratica, i partiti di opposizione incontrano ostacoli significativi, tra cui restrizioni legali. I media indipendenti operano sotto stretto controllo governativo e i giornalisti rischiano l'arresto e la censura per avere scritto su questioni politiche sensibili. In particolare, la legge sulle proteste del 2013 ha fortemente limitato il diritto di riunione. Negli anni, sono state sollevate preoccupazioni sulla situazione dei diritti umani e sullo sviluppo democratico dell'Egitto, suscitando critiche da parte degli attori internazionali e delle organizzazioni per i diritti umani.

A seguito delle elezioni del dicembre 2023, al Sisi – confermato alla guida del paese fino al 2030 - nel corso del discorso di giuramento in Parlamento, ha indicato tra le sette priorità quella del rafforzamento del “dialogo nazionale”. Quest’ultimo, già avviato durante il secondo mandato del presidente in carica, è un esercizio volto all’inclusione di vari attori (compreso il settore privato e la società civile) nel dibattito pubblico egiziano, con l’obiettivo di formulare proposte politiche concrete volte ad una progressiva democratizzazione dello Stato e allo sviluppo socio-economico. Il sistema giuridico egiziano si trova tuttora anche ad affrontare problemi di indipendenza e responsabilità giudiziaria, con non infrequenti accuse di interferenze da parte del Governo. I recenti sviluppi legislativi hanno comunque mirato a migliorare il quadro giuridico complessivo, in particolare nella lotta alla corruzione. L’istituzione di tribunali specializzati nella lotta a questo fenomeno e la promulgazione di sanzioni più severe per le pratiche di “malaffare” amministrativo riflettono l’impegno del Governo ad affrontare le questioni con maggiore efficacia.

Da segnalare che le forze dell'ordine egiziane sono attivamente impegnate nell'antiterrorismo, in particolare nella penisola del Sinai. La sicurezza egiziana ha condotto numerosi iniziative e arresti negli anni, colpendo sospetti militanti e smantellando le loro reti.

c) Situazione politica generale

La forma di Stato dell'Egitto può essere descritta come di repubblica semipresidenziale. Il Presidente egiziano funge da capo di stato e, in larga misura, come capo del governo, avendo un ruolo predominante nell'indirizzo politico e nell'amministrazione del paese. Il presidente ha il potere di nominare il primo ministro, i membri del governo, e ha un'influenza significativa sulla politica estera e di difesa. Il Parlamento egiziano è bicamerale, composto dalla Camera dei Deputati, che funge da organo legislativo principale, e dalla Camera Alta, reintegrata con le modifiche costituzionali e con un ruolo consultivo. L'Egitto ha un sistema multipartitico, ma il contesto politico è dominato dal partito al potere, con spazio limitato per l'opposizione. Il 10-12 dicembre 2023 si sono svolte le elezioni presidenziali che hanno visto la vittoria – la terza consecutiva - del presidente in carica, Abdel Fattah al-Sisi, con l’89% delle preferenze. La partecipazione al voto ha fatto registrare una significativa crescita rispetto al 2018, attestandosi attorno al 67%. In virtù del nuovo mandato, Al Sisi rimarrà alla guida della Repubblica Araba d’Egitto fino al 2030. Oltre al Presidente Al Sisi, l’Autorità Nazionale Egiziana alla tornata elettorale hanno preso parte altri tre candidati: Farid Zahran (Presidente del Partito Socialdemocratico), Abdel Sanad Yamama (leader del partito Wafd) e Hazem Omar (Presidente del Partito Popolare Repubblicano).

---

## IN VIA GENERALE E COSTANTE [UNIFORME] SUSSISTONO/NON SUSSISTONO

### 2) Atti di persecuzione quali definiti dall'articolo 9 della direttiva 2011/95/UE e dall'articolo 7 del decreto legislativo 19 novembre 2007, n. 251

Diritto alla vita: L'Egitto è uno dei Paesi nei quali si pratica la pena di morte e nel quale il numero delle esecuzioni è fra i più alti. Secondo il rapporto di Amnesty International sulla pena di morte nel mondo nel 2022, le esecuzioni in Egitto nel 2022 sarebbero diminuite rispetto al 2021 (da 83 a 24), ma le condanne a morte sarebbero aumentate rispetto al 2021 (da 356 a 538). Sempre secondo il rapporto di Amnesty International, le esecuzioni capitali sarebbero effettuate tramite impiccagione. Il 3 aprile 2024 un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha pubblicato un comunicato, con il quale esprime preoccupazione per le sentenze a morte comminate a sette individui accusati di crimini legati al terrorismo. Ad avviso degli esperti ONU, in questi casi non sarebbero stati rispettati i principi del giusto processo e sarebbero state commesse violazioni dei diritti umani, tra cui tortura e confessioni forzate.

Restrizioni alla libertà personale e libertà di parola e di stampa: La costituzione egiziana proibisce l'arresto e la detenzione arbitraria e garantisce a ciascun individuo la protezione di tale diritto tramite un giusto processo. Allo stesso tempo, in base a numerose segnalazioni di organizzazioni locali e internazionali, in Egitto si sono verificati anche recentemente numerosi casi di detenzioni arbitrarie e arresti senza mandato da parte delle forze di polizia egiziane. È comune anche la pratica della "detenzione preventiva" ("pre-trial detention") che viene attuata nel corso del processo a carico dell'imputato e dunque prima della pronuncia della sentenza. In base alla legge egiziana, in questi casi, la detenzione non può durare oltre i due anni. Secondo un report del 2022 citato dal Dipartimento di Stato USA, tra il 2018 e il 2021 in Egitto sarebbero state detenute oltre 1.700 persone in "pre-trial detention" per periodi invero superiori ai due anni. Non sono infrequenti in Egitto anche le "sparizioni forzate". Nell'ultimo rapporto del Comitato sulla tortura delle Nazioni Unite, che ha affrontato anche la situazione in Egitto, si esprime preoccupazione per il fatto che la legislazione anti-terrorismo contenga definizioni molto vaghe delle fattispecie legate al terrorismo, che sono usate per "mettere a tacere" i critici del Governo. Il Comitato ha espresso preoccupazione per denunce di arresti arbitrari, detenzioni illegali, maltrattamenti, sparizioni forzate, mancanza di garanzie processuali e del giusto processo.

Si richiama il Comitato per i Diritti umani delle Nazioni Unite che riferisce che le leggi penali sono utilizzate per reprimere l'attività degli utenti dei social media percepiti come critici nei confronti del regime e per criminalizzare attività connotate come 'violazione della morale pubblica' e 'minaccia dei valori familiari'; quest'ultimo in particolare è il caso di donne e ragazze che avevano pubblicato propri video e fotografie dove ballavano e cantavano.

Diritto a un equo processo: La legislazione vigente tutela il diritto a un processo equo, sancito dall'articolo 55 della Costituzione, un principio che viene generalmente rispettato. Tuttavia, sono stati segnalati episodi di violazioni, in particolare nei confronti di avvocati per i diritti umani, attivisti per la difesa dei diritti, giornalisti e politici di opposizione. È inoltre frequente anche il ricorso a tribunali militari, i cui poteri sono stati estesi da ultimo nel gennaio 2024.

*Diritto al rispetto della vita familiare:* L'articolo 10 della costituzione egiziana riconosce la famiglia come nucleo fondamentale della società e si impegna a proteggerne la coesione e la stabilità, nonché a proteggere i suoi valori morali, considerandoli uno dei fondamenti dello stato.

*Libertà di religione:* La Costituzione egiziana delinea chiaramente la libertà di credo religioso e di culto nell'articolo 64. Oltre ad essere sede di una delle più importanti autorità spirituali dell'Islam sunnita, il Grande Imam di Al Azhar, l'Egitto ospita la più numerosa comunità cristiana autoctona del Medio Oriente e del Nord Africa, ciò che lo rende o un esempio positivo di diversità e pluralismo religioso nella regione. L'Egitto riconosce ufficialmente solo Islam, Cristianesimo e Giudaismo, concedendo per legge esclusivamente ai credenti di queste tre religioni la pratica religiosa in pubblico e la costruzione di luoghi di culto. Nonostante l'Egitto abbia compiuto progressi nella protezione del diritto alla libertà religiosa e di credo, rimangono tuttavia episodi di discriminazione verso le minoranze religiose. La Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF) riferisce che continuano le indagini, gli arresti, le detenzioni, i procedimenti giudiziari e, in alcuni casi, condanne, per presunte violazioni in base alla disposizione 98(f) del codice penale, che criminalizza 'l'insulto [alle tre] religioni celesti' (blasfemia).

*Libertà di assemblea e associazione:* I diritti di assemblea e associazione sono tutelati rispettivamente dagli articoli 73 e 75 della Costituzione. Le organizzazioni per la tutela dei diritti umani segnalano restrizioni da parte delle Autorità al godimento di tali diritti.

*Donne e minori:* L'articolo 11 della Costituzione stabilisce il principio di parità tra uomini e donne, mentre l'articolo prevede 80 disciplina la protezione dei minori e l'adozione di misure speciali per garantire il loro sviluppo fisico, mentale e morale, nonché l'accesso ai servizi di assistenza e alla giustizia minorile. La legge sulle persone e sulla famiglia n. 126 del 2008 stabilisce che l'età legale per contrarre matrimonio sia di almeno 18 anni, sia per gli uomini che per le donne. Nella pratica, sussistono tuttora differenze di trattamento e si verificano casi di discriminazione a danno di donne, ma il governo egiziano si sta impegnando sensibilmente per migliorare tale situazione. Per esempio, nel 2021 il Primo Ministro Madbouli ha emanato un decreto per stabilire centri di assistenza statali alle donne vittime di violenza. La pratica di mutilazione genitale femminile è proibita, ma ancora diffusa in alcune zone del Paese, specie nelle regioni rurali.

Il Comitato per i Diritti umani delle Nazioni Unite segnala che la violenza domestica, compreso lo stupro coniugale, non è ancora esplicitamente criminalizzata nella legislazione nazionale e il codice penale consente clemenza per i cosiddetti 'crimini d'onore'.

*Diritti LGBTI:* La legislazione egiziana attuale non vieta in modo esplicito gli atti sessuali tra individui dello stesso sesso. Nella realtà, i comportamenti omosessuali o le unioni tra persone dello stesso sesso spesso sono perseguiti dalle autorità di polizia, sulla base di accuse di "dissolutezza", "prostituzione" o "violazione dei valori della famiglia", mentre le discriminazioni sono diffuse su vasta scala.

### **3) Tortura o altre forme di pena o trattamento inumano o degradante**

Gli atti di tortura e altri trattamenti inumani o degradanti sono proibiti dalla Costituzione e dal codice penale. Nelle prigioni si verificano condizioni di sovraffollamento e mancanza di adeguato accesso a trattamenti sanitari, cibo ed acqua potabile. Per quanto attiene ai centri di detenzione, è in corso uno sforzo da parte del governo egiziano per migliorare le strutture, ad esempio con l'apertura dei nuovi centri di Badr and Wadi al-Natroun, aperti nel 2021.

Nell'ultimo rapporto del Comitato sulla tortura delle Nazioni Unite, che ha affrontato anche la situazione in Egitto, si citano denunce di un uso sistematico della tortura e di maltrattamenti da parte della polizia, delle guardie penitenziarie, di membri delle forze dell'ordine e degli apparati militari. Questi abusi sarebbero diretti in prevalenza verso oppositori e critici del Governo. Il Comitato ha espresso preoccupazione per la mancanza di indagini e accertamento delle responsabilità relative a questi abusi (lack of accountability).

### **4) Pericolo a causa di violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale**

La situazione interna del paese rimane essenzialmente stabile, con limitati episodi di violenza in alcune aree particolarmente sensibili del paese, in particolare il nord del Sinai, roccaforte delle cellule terroristiche legate allo Stato islamico. Sul fronte securitario, è inoltre importante segnalare come, dal 2020 ad oggi, non si registrino tentativi di attentati terroristici ai danni dei luoghi di culto (moschee, chiese e sinagoghe) né contro la minoranza cristiana copta e cattolica presente nel paese. La difesa dei confini nazionali da possibili infiltrazioni terroristiche esterne e da attività ostili "sostenute" da altri Paesi rimane un punto importante dell'azione internazionale del Governo egiziano. Il Paese si trova in questo momento al centro di un'instabilità regionale in tutti i quadranti che lo circondano: Gaza nel Nord Est, la Libia ad Ovest, Sudan ed Etiopia a Sud.

---

### **5) Protezione contro le persecuzioni ed i maltrattamenti**

a) mediante le pertinenti disposizioni legislative e regolamentari del Paese ed il modo in cui sono applicate

La Costituzione egiziana del 2014, emendata nel 2019, rappresenta un punto di riferimento importante. Questa Costituzione, di impronta moderna e laica, trae ispirazione dalle carte costituzionali dei Paesi occidentali. Pur riconoscendo una serie di diritti e prerogative individuali, alcune disposizioni non sono tuttavia ancora state pienamente attuate.

b) mediante il rispetto dei diritti e delle libertà stabiliti:

L'Egitto risulta aver ratificato le principali convenzioni multilaterali sulla tutela dei diritti umani, con l'eccezione della Convenzione sulla tutela di tutte le persone dalle sparizioni forzate. L'Egitto non ha ratificato il Protocollo opzionale alla Convenzione sulla tortura e non ha ratificato il II Protocollo opzionale alla Convenzione sui diritti civili e politici (protocollo relativo all'abolizione della pena di morte). Non risulta aver accettato le procedure per i reclami individuali, previste da molte delle convenzioni internazionali.

mediante il rispetto del principio di cui all'articolo 33 della Convenzione di Ginevra [principio del non respingimento]:

L'Egitto, che nel complesso ospita, secondo dati IOM, circa 9 milioni di stranieri, accoglie al momento circa mezzo milione di rifugiati registrati e richiedenti asilo secondo UNHCR. Nell'ottobre 2023 la nazionalità di rifugiati e richiedenti asilo più diffusa in Egitto è stata quella sudanese, seguita dalla siriana. Altri Paesi di origine dei rifugiati sono Sud Sudan, Eritrea, Etiopia, Yemen, Somalia e Iraq. I rifugiati e richiedenti asilo in Egitto vivono principalmente in contesti urbani (Cairo, Alessandria, Damietta) e a causa della crisi economica nel paese sono soggetti a crescenti vulnerabilità, molti soggetti dipendono dal supporto umanitario di organizzazioni internazionali attive nel Paese (UNHCR).

Nel novembre 2021, un gruppo di esperti delle Nazioni Unite ha condannato il rimpatrio forzato da parte dell'Egitto di sette richiedenti asilo eritrei, che erano entrati nel Paese attraverso il Sudan. A giudizio degli esperti ONU, il rimpatrio forzato non avrebbe tenuto conto dei gravi rischi ai quali questi richiedenti asilo sarebbero stati esposti una volta rientrati in Eritrea.

Si richiama il Comitato per i Diritti umani delle Nazioni Unite che ad aprile 2023 rilevava l'assenza di un quadro legislativo e istituzionale adeguato che garantisca il diritto di asilo a tutti i richiedenti asilo che entrano nel Paese.

c) mediante un sistema di ricorsi effettivi contro le violazioni di tali diritti e libertà

La normativa egiziana prevede che tutti gli individui abbiano diritto a un equo processo. La legge prevede inoltre che ciascun individuo che si trova privato della propria libertà possa fare ricorso agli strumenti giurisdizionali per difendere i propri diritti e accertarne la legalità. Nella pratica, si sono manifestati tuttavia casi non infrequenti di violazioni di tali diritti, con privazioni arbitrarie della libertà, detenzioni e sparizioni forzate. L'indipendenza del settore giudiziario è garantito dalla costituzione, ma il sistema non è esente da influenze da parte delle Autorità di governo.

Nel 2017, la Procura della Repubblica, parte integrante del sistema giudiziario egiziano, ha istituito un dipartimento dedicato ai diritti umani. Questo dipartimento è responsabile di ricevere denunce e rapporti relativi ai diritti umani, oltre a monitorare l'attuazione degli strumenti internazionali e regionali sui diritti umani ratificati dall'Egitto. Inoltre, nel 2018, l'Autorità di giustizia militare egiziana ha creato una sezione dedicata ai diritti umani presso la Procura militare. Questa sezione si occupa di tutte le questioni relative ai diritti umani specificate nel suo decreto costitutivo e che rientrano nella giurisdizione della magistratura militare. A livello legislativo, la Camera dei rappresentanti dispone di una commissione per i diritti umani, mentre il Senato ha una commissione per i diritti umani e la solidarietà sociale.

---

## 6) Eventuali eccezioni per parti del territorio o per categorie di persone

Si ritengono necessarie eccezioni per gli oppositori politici, i dissidenti, gli attivisti e i difensori dei diritti umani o per coloro che possano ricadere nei motivi di persecuzione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera e) del Decreto Legislativo 19 novembre 2007, n. 251

---



h) UN Human Rights Committee: Concluding observations on the fifth periodic report of Egypt [CCPR/C/EGY/CO/5], 14 April 2023, <https://www.ecoi.net/en/file/local/2091099/G2306032.pdf>

---

**PARERE FINALE DELL'UFFICIO AI SENSI DELL'ART. 2-BIS DEL D. LGS. N. 25/2008**

Alla luce di quanto indicato e con riguardo alle disposizioni dell'art. 2-bis del d. lgs. n. 25/2018, si ritiene l'Egitto un Paese di origine sicuro. Si ritengono tuttavia necessarie eccezioni per gli oppositori politici, i dissidenti, gli attivisti e i difensori dei diritti umani o per coloro che possano ricadere nei motivi di persecuzione di cui all'articolo 8, comma 1, lettera e) del Decreto Legislativo 19 novembre 2007, n. 251.